MAXXI

04 mag May **> 18 set** Sep **2022**

extra MAXXI

GIANNI BERENGO GARDIN L'OCCHIO COME MESTIERE

The Eye as Vocation

a cura di curated by
Margherita Guccione e Alessandra Mauro

GIANNI BERENGO GARDIN
L'OCCHIO COME MESTIERE

L'occhio come mestiere, celebre libro del 1970 curato da Cesare Colombo, raccoglieva un'antologia di immagini di Gianni Berengo Gardin e testimoniava l'importanza del suo sguardo, del suo metodo e del suo mestiere, per riuscire a narrare il suo tempo attraverso le immagini. La mostra parte da quello stesso titolo per proporre ora un nuovo racconto visivo di Berengo Gardin, dedicato all'Italia e composto da oltre 200 fotografie, alcune celebri, altre poco viste, altre ancora inedite, molte vintage stampate dall'autore.

Maestro del bianco e nero, Berengo Gardin ha costruito in quasi settant'anni di carriera un patrimonio visivo unico dell'Italia dal dopoguerra a oggi, caratterizzato da una grande coerenza nelle scelte linguistiche e da un approccio "artigianale" alla pratica fotografica.

Il percorso di mostra, introdotto sulle scale dall'intervento dell'artista Martina Vanda, si sviluppa come una sequenza narrativa continua in cui a costruire "il filo del discorso" sono proprio gli aspetti peculiari della ricerca visiva di Berengo Gardin: la costanza nel modo di guardare la realtà, capace di creare richiami e risonanze che vanno al di là del soggetto e del tempo specifico; l'approccio narrativo e non meramente descrittivo delle sue fotografie; l'adesione impegnata a una concezione della fotografia intesa come documento, eppure puntellata da dettagli spiazzanti e ironici.

Punto di partenza di questo viaggio è Venezia, che l'autore ritrae fin dagli anni Cinquanta e che costituisce il luogo di un continuo ritorno, fino al progetto dedicato alle Grandi Navi nel 2013. Si attraversano poi quasi tutte le regioni e le città italiane, osservate nelle trasformazioni sociali, culturali, paesaggistiche dal secondo dopoguerra a oggi. Le immagini in mostra raccontano i luoghi del lavoro, quelli della vita quotidiana, della degenza (*Morire di classe*, 1968), i cantieri (come quello del MAXXI, fotografato nel 2007), ma anche i molti incontri dell'autore con figure chiave della cultura contemporanea.

Infine, due luoghi di produzione visiva cari a Berengo Gardin sono richiamati all'inizio e alla fine del percorso: lo spazio dello studio, luogo di riflessione e di elaborazione, e quello del libro, destinazione prediletta del suo lavoro, con oltre 250 pubblicazioni realizzate nel corso di settant'anni.

Venezia, 1958

©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Milano, 1984
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Oriolo Romano, Viterbo, 1964
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

GIANNI BERENGO GARDIN
THE EYE AS VOCATION

L'occhio come mestiere (The Eye as Vocation), a famous 1970 book edited by Cesare Colombo, collected an anthology of images by Gianni Berengo Gardin and testified to how relevant his personal gaze, his method and his craft were in order for him to tell his times through images. The exhibition chooses that same title in proposing a new visual storytelling by Berengo Gardin on Italy, composed of over 200 photographs, some famous, others little-known, others yet unpublished, and many vintage prints made by the author himself.

A master of black and white, in the almost seventy years of his career Berengo Gardin built a unique visual heritage of Italy from the post-war period to today, characterized by a great coherence in language choices and by an "artisanal" approach to the photographic practice.

The exhibition itinerary starts on the stairs with a first introduction by artist Martina Vanda, then develops as a continuous narrative sequence in which the through line is made up by the peculiar aspects of Berengo Gardin's visual research: the consistency of his way of looking at reality, capable of creating references and resonances that go beyond the subject and the specific time; the narrative - and not merely descriptive - approach found in his photographs; the commitment to an idea of photography as documentation, but also containing disorienting details and irony.

The starting point of this journey is Venice, which the author has been portraying since the 1950s and which is the place he always returns to, as with the Big Ships project in 2013. Visitors will be passing through all the Italian regions and cities, with their social, cultural and landscape transformations dating from the post-war period to today. The images on display portray work places, everyday life places, and health care spaces (*Morire di classe*, 1968), construction sites (such as that of MAXXI, photographed in 2007), but also the author's many encounters with key figures of contemporary culture.

Two places of visual production that were dear to Berengo Gardin mark the beginning and end of the itinerary: the studio space, a place of reflection and elaboration, and the space of books, that are the favourite destination of his work, with over 250 publications over the past seventy years.

Campo nomadi / Roma campgrounds
Firenze, 1993
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

L'architetto Gio ponti e sua moglie Giulia
Architect Gio Ponti and his wife Giulia, Milano, 1967
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Da sinistra, l'industriale / from the left, industrialist Alberto Alessi e i / and designers Achille Castiglioni, Enzo Mari, Aldo Rossi, Alessandro Mendini, Milano, 1989
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Pausa di lavoro / Work-break, Milano, 1987
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Traghetto di Punta della Dogana / Punta della Dogana ferry
Venezia, 1960
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

pagine precedenti / previous pages
Una Grande Nave / A big ship
in Bacino San Marco, Venezia, 2013
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

BIOGRAFIA Nato a Santa Margherita Ligure nel 1930 e veneziano d'origine, Gianni Berengo Gardin è uno dei massimi rappresentanti italiani della fotografia di reportage e indagine sociale. La sintesi concettuale del suo lavoro può essere racchiusa nella formula "vera fotografia" con cui timbra le sue stampe autografe e che rimanda all'assenza di manipolazioni a posteriori propria dell'immagine analogica e al lavoro del fotografo come "artigiano".

La sua formazione come fotografo avviene a Venezia, dove torna dopo aver trascorso gli anni della guerra a Roma. Gli inizi della sua attività risalgono alla collaborazione con il settimanale culturale "Il Mondo" di Mario Pannunzio, punto di riferimento per una generazione di fotogiornalisti. A Venezia Berengo Gardin dedica il suo primo libro fotografico, *Venise des saisons* (1965), in cui la città è ritratta in una prospettiva quotidiana, e qui entra in contatto con Paolo Monti e con circoli come La Gondola, in cui la logica fotoamatoriale, prevalente fino a quel momento, comincia ad essere messa in discussione.

Alla formazione della sua cultura fotografica contribuiscono in questi anni pubblicazioni della Farm Security Administration, di Dorothea Lange e W. Eugene Smith: grazie ad esse e all'incontro con la fotografia umanista

francese, conosciuta durante un soggiorno di due anni a Parigi, Berengo Gardin definisce il suo metodo di lavoro, l'interesse per il reportage sociale di taglio antropologico e per la fotografia intesa come "documento", piuttosto che come espressione artistica.

Nel 1965, dopo le esperienze a Roma, Venezia, Lugano e Parigi, si trasferisce definitivamente a Milano dove frequenta il Bar Jamaica, ritrovo della scena artistica della città. In questi anni inizia anche il lungo sodalizio con il mondo dell'industria: i reportage aziendali realizzati per Alfa Romeo, Fiat, Pirelli, e soprattutto Olivetti, con cui collabora per quindici anni, gli permettono di sviluppare l'interesse per il mondo del lavoro.

Al 1968 risale *Morire di classe*, uno dei progetti d'inchiesta più significativi del secondo dopoguerra: realizzato insieme a Carla Cerati, documenta per la prima volta le condizioni all'interno degli ospedali psichiatrici in diversi istituti in tutta Italia. Curato da Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, il volume contribuisce in modo determinante alla costruzione del movimento d'opinione che condurrà nel 1978 all'approvazione della Legge 180 per la chiusura dei manicomi.

Il lavoro di Berengo Gardin trova intanto nella produzione editoriale un vasto campo di espressione. Sono infatti oltre 250 i volumi pubblicati dal fotografo, molti dei quali in collaborazione con autori come Gabriele Basilico, Luciano D'Alessandro, Ferdinando Scianna. La ventennale collaborazione con il Touring Club Italiano e quella con De Agostini lo hanno inoltre spinto a indagare con continuità il paesaggio italiano mentre, con Renzo Piano, ha avviato fin dagli anni Settanta una sperimentazione anche nel campo della documentazione di architettura.

Al centro di questi progetti, così come in *Dentro le case* (1977), *Dentro il lavoro* (1978) o *La disperata allegria* (1994) che ha per soggetto la vita delle comunità Rom di Firenze, c'è sempre un interesse sociale e umanistico. È quanto avviene anche nel più recente progetto di denuncia *Venezia e le Grandi Navi* (2013): le sue fotografie si inseriscono in una narrazione che è a un tempo fedele al linguaggio del fotogiornalismo storico e capace di restituire immagini iconiche che condensano contraddizioni e stratificazioni di senso.

BIOGRAPHY Born in Santa Margherita Ligure in 1930 and Venetian by origin, Gianni Berengo Gardin is one of the leading Italian representatives of photo journalism and social documentary photography. The conceptual synthesis of his work may be enclosed in the formula "true photography" with which he stamps his autograph prints, and which refers to the absence of any a posteriori manipulation, typical of the analogue image and the work of the photographer as "artisan".

His training as a photographer took place in Venice, where he returned after spending the war years in Rome. His activity began with the collaboration with Mario Pannunzio's cultural weekly "Il Mondo", a reference point for a whole generation of photojournalists. Berengo Gardin's first photographic book was *Venise des saisons* (1965), in which Venice is portrayed in a daily perspective. And in Venice he came into contact with Paolo Monti and with circles such as La Gondola, in which the amateur logic, prevalent until that moment, was beginning to be questioned.

In those years, publications by Farm Security Administration, Dorothea Lange and W. Eugene Smith contributed to the formation of his photographic culture: thanks to these and to the encounter with French humanist photography during his two-year stay in Paris, Berengo Gardin defined his working method, his interest in anthropological social reporting and in photography as a "document" rather than as an artistic expression.

In 1965, after his experiences in Rome, Venice, Lugano and Paris, he moved to Milan permanently, and here he frequented the Jamaica Bar, meeting place for the city's art scene. In these years he also began his long association with the world of industry: the company photo reports for Alfa Romeo, Fiat, Pirelli, and especially Olivetti, with whom he collaborated for fifteen years, brought him to develop a keen interest in the world of labour.

Morire di classe, in 1968, was one of the most significant research projects of the post-World War II period: created together with Carla Cerati, it documented for the first time the conditions inside psychiatric hospitals in several institutes throughout Italy. Curated by Franco Basaglia and Franca Ongaro Basaglia, the volume contributed significantly to the construction of the movement of opinion that led to the approval of Law 180 for the closing down of asylums in 1978.

Berengo Gardin's work, meanwhile, found a vast field of expression in editorial production. He in fact published over 250 volumes, many of which in collaboration with photographers such as Gabriele Basilico, Luciano D'Alessandro, Ferdinando Scianna. His twenty year-long collaboration with Touring Club Italiano and with De Agostini led him to continuously investigate the Italian landscape while, with Renzo Piano, he started experimenting in the field of architectural documentation from the 1970s on.

At the heart of these projects, such as *Dentro le case* (1977), *Dentro il lavoro* (1978) or *La disperata allegria* (1994) whose subject is the life of the Roma communities in Florence, there is always a social and humanistic interest. This is also the case in his most recent project *Venezia e le Grandi Navi* (2013): his photographs make up a narrative that is at once faithful to the language of historical photojournalism, but also capable of creating iconic images that condense contradictions and many layers of meaning.

Venezia, 1960
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Alto Adige, 2010
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Fondazione MAXXI

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente / President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Segretario del consiglio di amministrazione
Secretary of the Administrative Board
Laura Gabellone

Collegio dei revisori dei conti / Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della Corte dei conti / Deputy magistrate of Court of Auditors
Enrico Torri

Direttore artistico / Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale / Executive Director
Pietro Barrera

Vicesegretario generale / Deputy Executive Director
Rossana Samaritani

Progetto GRANDE MAXXI
GRANDE MAXXI Project
Margherita Guccione (Responsabile / Head)

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT
Museo nazionale di architettura moderna e contemporanea / National Museum of Modern and Contemporary Architecture

Coordinamento
Elena Tinacci

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT
Museo nazionale di arte contemporanea
National Museum of Contemporary Art

Direttore / Director
Bartolomeo Pietromarchi

MAXXI L'AQUILA
Direttore ad interim / Interim Director
Bartolomeo Pietromarchi

Coordinatore Generale / General Coordinator
Paolo Le Grazie

contrasto

Direzione / Direction
Roberto Koch

Direzione amministrativa / Administrative Direction
Maria Cristina Leggiero

Direzione artistica / Artistic Direction
Alessandra Mauro

Ufficio mostre / Exhibition Office
Suleima Autore
Valeria Moreschi

Redazione / Editing
Valentina de Rossi

Ufficio editoriale / Editorial Office
Barbara Barattolo

Comunicazione e ufficio stampa
Press Office and Communication
Valentina Notarberardino
con **Giusy Patera**

GIANNI BERENGO GARDIN. L'OCCHIO COME MESTIERE

GIANNI BERENGO GARDIN. THE CRAFT OF GAZING

EXTRA MAXXI
04 maggio / May – 18 settembre / September 2022

A cura di / curated by
Margherita Guccione
e / and **Alessandra Mauro**

In collaborazione con
in collaboration with
Contrasto, Fondazione Forma per la Fotografia
e **Archivio Gianni Berengo Gardin**

Coordinamento generale
General coordination
Simona Antonacci

Ricerca iconografica
Susanna Berengo Gardin

Progetto allestimento
Exhibition design
Benedetta Marinucci

Coordinamento tecnico
technical coordination
Benedetta Marinucci
Claudio Tamburrini

Conservazione
Conservation
Serena Zuliani

Registrar
Viviana Vignoli

Supporto alla ricerca
Maria Delpriori

Coordinamento illuminotecnico
Lighting coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza
Accessibility and Safety
Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza
Safety Coordinator
Livio Della Seta

Coordinamento sviluppo
Development Coordination
Lucia Urciuoli

Ufficio stampa
Press Office
Beatrice Fabbretti
Flaminia Persichetti

Comunicazione
Communications
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia Salmistrari

Qualità dei servizi per il pubblico
Public Service Quality
Laura Neto
Stefania Calandriello

Progetto grafico / Graphic design
Alberto Berengo Gardin

Illustrazioni / Illustrations
Martina Vanda

Stampe / Prints
De Stefanis Mario srl

Cornici / Frames
Pierluigi Ferro

Restauro / Restoration
recto verso

Allestimento / Exhibition set-up
Articolarte

Stampe Studio /Studio Prints
Digid'A - Davide Di Gianni

Allestimento Audio Video / Audio Video set-up
Manga soc Coop

Cablaggi / Wiring
Sater4Show

Produzione e allestimento grafica / Graphic production and set-up
graficakreativa.com

Guanti bianchi / Art handler
Apice

Assicurazione / Insurance
Willis Italia Spa

Traduzioni / Translations
Sara Triulzi

main partner
enel 60 YEARS

pagina prededente / previous page
Peggy Guggenheim
Collezionista e mecenate
Art collector and patron
Venezia, 1966
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano

Cantiere del Museo MAXXI / Construction of Museo MAXXI, Roma, 2007
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano
Courtesy Collezione Fotografia MAXXI Architettura

in collaborazione con
in collaboration with

contrasto

media partner

Rai 5 Rai Cultura vivenda Restauri Sponsorizzati

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us

soci founding members

MINISTERO DELLA CULTURA enel REGIONE LAZIO

in copertina / cover
Taranto, 2008
©Gianni Berengo Gardin / Fondazione Forma, Milano